

Siani, 40 anni dopo Mattarella: “Quel delitto non si può cancellare”

Il Capo dello Stato: uccidere i giornalisti è un assassinio delle nostre libertà. Giornata di ricordi e iniziative. I messaggi delle istituzioni

di PAOLO POPOLI

La difesa della libertà di informazione, i giornalisti uccisi a Gaza e negli altri conflitti, l'attenzione da tenere sempre alta contro le mafie e l'esempio di un cronista che deve continuare a ispirare le giovani generazioni. Questi i messaggi per ricordare Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985, quarant'anni fa. Il ricordo, nel giorno dell'anniversario, inizia con le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il giornalista ucciso a 26 anni «perché aveva acceso la luce sulle attività criminali dei clan. L'assassinio dei giornalisti - dice il capo dello Stato - è un assassinio delle nostre libertà. Ricordare il suo sacrificio porta alla mente i numerosi giornalisti morti perché colpevoli di testimoniare la verità, di raccontare le violazioni del diritto, le aggressioni, le guerre, lo sterminio senza pietà». E ancora: «La sua testimonianza vive nella società che rifiuta l'oppressione delle mafie e dei gruppi di criminalità organizzata e tra i suoi colleghi giornalisti fedeli all'etica della professione e impegnati ogni giorno in una funzione cruciale per la libertà della convivenza civile. Quel feroce assassinio è parte incancellabile della storia e della

HANNO DETTO

Mattarella
“Giancarlo Siani è stato ucciso perché aveva acceso la luce sulle attività dei clan”



La Russa
“Il suo sacrificio continua a indicare la retta via alle nuove generazioni”



Fontana
“La sua passione civile ispira un impegno continuo contro le mafie”



memoria della Repubblica».

Un impegno più mai che attuale alla luce dei conflitti in corso e della deriva autoritaria di più governi, come ricordano i presidenti di Senato e Camera, Ignazio La Russa («Il suo sacrificio continua a parlare e a indicare la retta via alle nuove generazioni») e Lorenzo Fontana («La sua passione civile e il suo esempio ispirano un impegno continuo nel contrasto alle mafie»). Di «passione e coraggio civile» parla anche il governatore Vincenzo De Luca, che ricorda le iniziative della Regione in questi anni con Fondazione Polis e Scuola Viva «per tenere viva la memoria e l'impegno di Siani, soprattutto nei territori più difficili».

Da giorni si susseguono più manifestazioni. Alle rampe intitolate al giornalista, nel quartiere Arenella, si tiene la tradizionale deposizione della corona di fiori. Il sindaco Gaetano Manfredi si impegna a riqualificare questo luogo, sulla scia del restauro del murale che si trova a pochi passi, in via Romaniello, dove il cronista fu assassinato nella sua automobile Mehari, a pochi passi da casa: «Un giornalista simbolo della libertà di informazione, non possiamo non pensare ai tanti giornalisti che perdono la vita a Gaza, in Ucraina e in altri teatri di guerra. L'informazione libera è una leva della democrazia», dice Manfredi. La cerimonia è preceduta dallo striscione

per la pace tenuto dagli studenti degli istituti Siani e Vico. Presenti, con il Comune, il prefetto Michele di Bari, gli assessori regionali Morcone e Fortini, l'assessora comunale Armato con più consiglieri, la Fondazione Polis con il presidente don Tonino Palmese, Libera Campania con il referente Mariano Di Palma e la Fondazione Giancarlo Siani. «Raccontare notizie dà fastidio ai potenti, raccontarle bene ser-

ve ai cittadini - afferma il fratello, Paolo Siani, ex deputato Pd -. Se dimentichiamo Giancarlo, è come se lo uccidessimo un'altra volta. Molti si possono ispirare a lui».

Il ricordo arriva a Bruxelles con la vicepresidente dell'europarlamento Pina Picierno («Le sue parole, che hanno scardinato l'omertà camorristica, sono ancora oggi una guida») e con l'evento «Verità e memoria» con il commissario Michael



Scarcerazioni clan Moccia, pm verso ricorso in Cassazione La difesa: no calendario-sprint

di DARIO DEL PORTO

La Procura valuta il ricorso in Cassazione contro le scarcerazioni per decorrenza dei termini, gli avvocati chiedono al tribunale revocare il calendario-sprint per «restituire il processo alla sua normalità». È sempre incandescente il clima fra accusa e difesa nell'aula della settima sezione penale dove si sta celebrando il giudizio di primo grado sulle ramificazioni del clan camorristico Moccia.

Il Riesame ha confermato il ritorno in libertà di 15 dei 43 imputati, fra i quali i principali esponenti della famiglia di Afragola, disposto ad agosto dalla sezione feriale che ha ritenuto oltrepassato il tet-

to massimo di custodia cautelare. Le motivazioni del provvedimento di rigetto dell'appello proposto dalle pm Ida Teresi (della Direzione nazionale antimafia) e Ivana Fulco saranno depositate entro 45 giorni dal collegio presieduto dal giudice Dario Gallo. L'ufficio inquirente sta già ragionando sulla possibilità di impugnare questa decisione e riproporre davanti alla Suprema Corte la tesi (non accolta dal Riesame) secondo la quale i termini andrebbero conteggiati a partire non dal decreto che dispone il giudizio, bensì dalla fase successiva alla dichiarazione di incompetenza del tribunale di Napoli Nord.

Nel frattempo va avanti il dibattimento, in corso ormai da tre anni. Adesso siamo nella fase della escussione dei testi della difesa. Il 16 settembre il tribunale ha stilato

La Procura attende le motivazioni del Riesame. Il dibattito va avanti, gli avvocati al tribunale: “I nostri diritti non rispettati”



un calendario che prevede quattro udienze alla settimana per i prossimi due mesi, 32 in sessanta giorni. Alla base di questa scelta, l'esigenza di scongiurare l'ennesimo mutamento di composizione del collegio, attualmente presieduto da Raffaele Donnarumma, dopo il trasferimento alla Procura generale della Cassazione di uno dei giudici a latere, Michele Ciambellini. La presa di possesso nel nuovo incarico è stata posticipata di tre mesi, più eventuali altri tre, poi il magistrato dovrà lasciare il Centro direzionale.

Contro questo calendario «accelerato» hanno protestato i vertici dell'avvocatura, il presidente della Camera penale Marco Muscarello e il presidente dell'Ordine forense Carmine Foreste, con un documento inviato al presidente facente funzioni del Tribunale,

Gianpiero Scoppa. E la questione è stata riproposta in aula ieri, con un'istanza firmata dagli avvocati di tutti gli imputati, da Annalisa e Saverio Senese a Nicola Quatrano, da Ester Siracusa a Gennaro Lepre. Le toghe ricordano i numeri del processo, caratterizzato da ben 13 cambi di collegio, 66mila pagine di intercettazioni, altre 15mila di verbali di collaboratori di giustizia, e ribadiscono di aver «favorito la celebrazione nei tempi più rapidi del dibattimento».

Gli avvocati definiscono il nuovo calendario «straordinariamente accelerato» e ritengono «incompatibile con l'esercizio del diritto di difesa» l'obiettivo di celebrare quattro udienze settimanali «prevedendo addirittura» l'escussione di 40 testimoni in un'unica giornata e «restringendo - affermano i penalisti nella loro istanza - il tempo complessivo riservato per la prova a discarico a meno di un quarto di quello riservato» per i testimoni citati dalla Procura. Gli avvocati contestano il rilievo mediatico che ha accompagnato le scarcerazioni per decorrenza dei termini e mettono in guardia «dal rischio concreto di degradare questo processo ad un mero simulacro». Per questo chiedono al tribunale di fare marcia indietro. La decisione è attesa all'udienza di oggi.

Fico: “Nel nome di Giancarlo rilanciamo la lotta alla mafia”

Il candidato del campo largo: “Avanti con le liste pulite”. Schlein lo elogia: “È un bel segnale di rinnovamento”

Per Elly Schlein la scelta di Roberto Fico «è un bel segnale di rinnovamento». La segretaria del Pd lo certifica nella relazione alla direzione del partito tenutasi ieri a Roma, al Nazareno.

È la conferma della grande fiducia riposta nell'esponente del M5s, candidato del campo largo progressista come presidente della Regione, chiamato a doppiare a Palazzo Santa Lucia dopo i dieci anni di Vincenzo De Luca.

«Fico è una persona onesta, capace e competente - aggiunge Schlein - una persona umile nell'ascolto. Sarà un governo in continuità con le buone politiche portate avanti dall'amministrazione (quella precedente guidata da Vincenzo De Luca, ndr) e troveremo spazi di novità. Era giusto arrivare alla sfida con tutta la coalizione e il partito uniti».

E il candidato presidente, in attesa di conoscere il suo sfidante della destra (crescono le quotazioni del prefetto Michele di Bari), rilancia un tema a lui molto caro: quello delle liste pulite. «La legalità è un impegno politico e rappresenta la mia storia, le liste pulite sono un fattore principale perché garantiscono tutte le forze politiche e tutti i cittadini».

Parole pronunciate non in un giorno qualsiasi ma nella giornata dedicata al ricordo di Giancarlo Siani, il giornalista ucciso 40 anni fa dalla camorra. Fico partecipa con Paolo Siani, fratello del giornalista



Da sinistra: Roberto Fico, Paolo Siani e il sindaco Gaetano Manfredi

De Luca: “Sono disponibile a incontrare chiunque, non ad ascoltare stupidità il centrodestra? È una coalizione di sfrantummati...”

ucciso, e il sindaco Gaetano Manfredi, alla proiezione nel complesso monumentale di San Domenico Maggiore del docufilm “Quaranta anni senza Giancarlo Siani” per la regia di Filippo Soldi.

«Ricordiamo il suo impegno, la sua voce, la sua passione civile - afferma l'ex presidente della Camera - e ci stringiamo attorno alla sua famiglia e ai suoi cari: in questi anni hanno portato avanti un importante lavoro di memoria. Una memoria attiva, quotidiana, nelle scuole, con i ragazzi per non dimenticare il sa-

crificio di Giancarlo e per dare ulteriore slancio a quella lotta contro le mafie che deve vederci tutti, politica, istituzioni, cittadini, in prima linea».

Tornando alle Regionali, resta il rebus del rapporto con il presidente uscente De Luca, per ora costellato di mancati incontri. «Sono disponibile a incontrare chiunque, ma ad una condizione: non ascoltare stupidità», afferma il governatore a margine di un'iniziativa in provincia di Avellino. De Luca insiste sul programma di coalizione e ricorda i dati elettorali di cinque anni fa: «Gli equilibri erano questi: M5s, 9 per cento; De Luca 70 per cento. Certo che bisogna rinnovare, ma devono farlo per primi quelli del 9 per cento».

Ma oltre al messaggio a Fico, De Luca, anziché criticare come fa di solito il Pd, va all'attacco del centrodestra: «Nella gerarchia degli infelici il centrodestra è una coalizione di *sfrantummati*».

Su una possibile candidatura di De Luca come consigliere regionale, Antonio Misiani, commissario del partito in Campania, in attesa che Piero De Luca, figlio del governatore, venga eletto segretario, non pone ostacoli: «È un iscritto al Pd e se deciderà di candidarsi ne discuterà il nuovo gruppo dirigente che uscirà dal congresso regionale del partito nei prossimi giorni» dice il senatore intervistato a Primitivù.

Sulla scelta di Fico come candidato del centrosinistra, Misiani ricorda il lavoro di Schlein e quello del sindaco Manfredi a cui attribuisce «un ruolo cruciale. Credo che la sua voce sarà importante anche sul piano nazionale».

— A.DICOST.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mc Grath, gli eurodeputati Pd Nicola Zingaretti («Il giornalismo fa paura a chi non crede nella democrazia») e Sandro Ruotolo, insieme con i familiari dei giornalisti uccisi e gli esponenti del giornalismo palestinese e ucraino. «A Gaza - dice Ruotolo - si sta consumando la più grande strage di giornalisti della storia: 248 reporter assassinati, oltre 500 feriti, più di 800 familiari uccisi dai raid israeliani. Quando si uccide un giornalista, si spegne una voce, si tenta di spegnere la verità. Ma l'informazione muore anche quando le democrazie scelgono di silenziarla». Al Mercadante, l'evento del quotidiano “Il Mattino” per cui Siani firmò le sue inchieste. In sala si proietta il documentario Rai “Quaranta anni senza Giancarlo Siani”, regia di Filippo Soldi, scritto con il giornalista Pietro Perone, con la partecipazione di Toni Servillo. Il docufilm, disponibile su RaiPlay, è stato al centro anche della proiezione organizzata dal Comune a San Domenico Maggiore. In sala al Mercadante, decine di studenti con la maglietta “io sono Siani”: «Io non credo che si possa dire “io sono Giancarlo Siani” perché si diventa Giancarlo Siani - dice Servillo alla platea - E probabilmente, Giancarlo non voleva neanche diventare il Giancarlo Siani che stiamo celebrando oggi: voleva essere un ragazzo normale come voi». In sala c'è anche l'attore e regista Alessandro Siani, che ha scelto il nome d'arte proprio in omaggio al cronista: «Nel suo cognome ho ritrovato me stesso e un percorso che mi ha ispirato - spiega - In fondo, in tutti noi c'è la voglia di ribellarsi e diventare persone perbene». Da oggi sarà in giro per l'Italia la macchina da scrivere Olivetti M80 con cui Siani ha firmato oltre 650 tra articoli e inchieste dal 1979 al 1985. L'iniziativa di Libera e lavalibera con Fondazione Giancarlo Siani, si intitola “Giancarlo Siani, la verità non muore”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gaffe della targa all'ex assessora del Comune sciolto

Una targa in memoria di Giancarlo Siani, il giornalista ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985, è stata consegnata a un'ex assessora della giunta del comune di Poggioreale sciolto per infiltrazioni camorristiche.

Diventa un caso il premio consegnato dall'amministrazione comunale di Torre Annunziata a Maria Carillo, componente dell'allora esecutivo della città del Vesuviano di cui fu chiesto lo scioglimento in quanto “condizionata dal clan Giugliano”. Il caso è stato sollevato nell'edizione di ieri del quotidiano “Metropolis”.

Una gaffe, uno scivolone da parte del Comune di Torre Annunziata, stigmatizzata anche dal segretario napoletano del Pd Giuseppe Annunziata.

Carillo, componente della Federazione regionale di pallavolo, è anche la sorella dell'imprenditore ed ex consigliere comunale Franco Carillo, fedelissimo del sindaco

Maurizio Falanga (anche lui finito in carcere) e arrestato perché ritenuto dalla Direzione distrettuale antimafia “intermediario tra la politica e il boss di camorra Rosario Giugliano”.

Maria Carillo ha postato sui profili social la foto della consegna della targa avvenuta domenica scorsa al termine del memorial di volley dedicato a Giancarlo Siani, una delle tante iniziative programmate in questi giorni dall'amministrazione di Torre Annunziata guidata dal sindaco Corrado Cuccurullo per l'anniversario dei quarant'anni dell'omicidio del giornalista. Nella foto sui social, l'assessora Lina Nappo consegna il riconoscimento a Carillo che scrive nel suo post: “Insieme abbiamo ricordato Giancarlo con il linguaggio più bello: quello dei giovani, dello sport e della passione condivisa. Giancarlo Siani amava la pallavolo e credeva nel suo valore educativo”.



L'ex assessora Maria Carillo con la targa in memoria di Siani

Sulla vicenda è intervenuto il segretario del Partito Democratico di Napoli, Giuseppe Annunziata che ha espresso «profondo sgomento e imbarazzo: un evento che avrebbe dovuto rappresentare soltanto un momento di sport, memoria e legalità non può essere offuscato da episodi che rischiano di alterarne il significato - spiega Annunziata - Ho avuto modo di sentire Paolo Siani, al quale ho espresso la mia vicinanza e solidarietà in una ricorrenza tanto dolorosa per la sua famiglia e per tutti noi. Ricordare Giancarlo significa

ribadire con forza, e senza ambiguità, i valori per i quali ha sacrificato la vita: libertà, verità e impegno civile contro ogni forma di camorra e di compromesso». Anche per questo motivo, Annunziata ha voluto ribadire che «la Fondazione Giancarlo Siani è del tutto estranea a quanto accaduto» e ha aggiunto che «quando si utilizza il nome di Giancarlo i controlli devono essere rigorosi, senza lasciare spazio a fraintendimenti o strumentalizzazioni».

— P.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA